

#### AGRICOLTURA: ZAIA, PD CHIUDE OCCHI SU CAPORALATO AL SUD

(AGI) - Roma, 12 gen. - "Stupisce la disinvoltura con cui la Senatrice Mongiello cerca di manipolare dati incontrovertibili per portare acqua al proprio mulino elettorale. I numeri dell'**Inea** parlano chiaro: il lavoro degli immigrati nell'agricoltura e' evidentemente diverso al Nord rispetto al Sud. Per esempio, in Puglia, i contratti sono irregolari per il 70 per cento. Al Nord invece, stando alla ricerca dell'Istituto, i lavoratori stranieri sono perlopiu' regolari e ben pagati, tant'e' vero che e' proprio nelle regioni settentrionali che la loro presenza e' cresciuta maggiormente. la Mongiello puo' fare tutte le acrobazie verbali che vuole, ma la realta' rimane questa." Lo ha detto il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Luca Zaia replica alla Senatrice Colomba Mongiello sulla questione dell'impiego di lavoratori immigrati in agricoltura. "Il divario - continua Zaia - e' talmente profondo che mentre in alcune regioni come Veneto, Trentino Alto-Adige ed Emilia Romagna gli immigrati hanno cominciato a comprare casa, al Sud molti vivono al di sotto delle basilari norme igienico-sanitarie, e con la paga giornaliera ci comprano a malapena il pane. Del resto, il dilagare del caporalato soprattutto nel Meridione non e' qualcosa che denunciemo solo noi leghisti, ma gli stessi operatori del Sud, per non dire un giornale certo non ostile alla sinistra qual e' la Repubblica. Voler negare questa realta' per fini puramente strumentali e' segno di incoscienza e di disamore per la propria terra". Bru (Segue)

#### ECO - Quando a Rosarno le arance rimangono sugli alberi

Roma, 12 gen (Velino) - I braccianti agricoli extracomunitari che a Rosarno sembra garantissero la raccolta delle arance non ci sono più. E ora c'è da chiedersi chi e come porterà avanti il comparto degli agrumeti calabresi che fino a pochi anni fa assicurava un reddito ai produttori di circa settemila euro a ettaro. Due sono le cose: o la produzione subirà un crollo inevitabile dovuto alla mancanza della forza lavoro adibita alla raccolta; oppure le arance che venivano "prodotte" e su cui gli agricoltori - o meglio le associazioni dei produttori - ricevevano i contributi della Pac dall'Unione europea erano meno di quanto si potesse pensare. Così da ricevere, nell'arco dei vari passaggi dal campo alle associazioni di produttori, gli aiuti diretti comunitari su arance che in realtà non esistevano: le cosiddette arance di carta. Tutto questo con l'aiuto di una ampia rete criminale, la n'drangheta. Infine la terza ipotesi: il valore commerciale del prodotto è tanto basso che conviene lasciare le arance sugli alberi, a dispetto degli immigrati braccianti. Il presidente dell'**Inea** Lino Carlo Rava spiega al VELINO che a creare un pericoloso clima di tensione e di nervosismo è stato proprio "il crollo vertiginoso dei prezzi unito a una situazione di vita ai limiti della tollerabilità".

I braccianti agricoli extracomunitari che a Rosarno sembra garantissero la raccolta delle arance non ci sono più. E ora c'è da chiedersi chi e come porterà avanti il comparto degli agrumeti calabresi che fino a pochi anni fa assicurava un reddito ai produttori di circa settemila euro a ettaro. Due sono le cose: o la produzione subirà un crollo inevitabile dovuto alla mancanza della forza lavoro adibita alla raccolta; oppure le arance che venivano "prodotte" e su cui gli agricoltori - o meglio le associazioni dei produttori - ricevevano i contributi della Pac dall'Unione europea erano meno di quanto si potesse pensare. Così da ricevere, nell'arco dei vari passaggi dal campo alle associazioni di produttori, gli aiuti diretti comunitari su arance che in realtà non esistevano: le cosiddette arance di carta. Tutto questo con l'aiuto di una ampia rete criminale, la n'drangheta. Infine la terza ipotesi: il valore commerciale del prodotto è tanto basso che conviene lasciare le arance sugli alberi, a dispetto degli immigrati braccianti. Il presidente dell'**Inea** Lino Carlo Rava spiega al VELINO che a creare un pericoloso clima di tensione e di nervosismo è stato proprio "il crollo vertiginoso dei prezzi unito a una situazione di vita ai limiti della tollerabilità". E se "la situazione è difficile anche in regioni ricche come il Veneto o l'Emilia Romagna - prosegue Rava - al Sud le proporzioni dei problemi sono eccessive". Di mezzo c'è poi la n'drangheta. E non è certo un mistero che proprio il comune di Rosarno sia stato commissariato per "infiltrazione mafiosa". "La malavita organizzata - continua il presidente **Inea** - lucra probabilmente sia sui prezzi dei prodotti che sul governo della manodopera a bassissimo costo". Una miscela esplosiva che ha portato ai fatti di cronaca dei giorni passati. Unico rimedio per far sì che la raccolta degli agrumi prosegua e il clima si rassereni è, per il presidente dell'**Inea**, "quella di lavorare all'insegna del riconoscimento dei diritti dei

lavoratori e della trasparenza – nell'ambito dei vari passaggi di filiera ndr – di tutti gli organismi deputati. È chiaro che l'unica soluzione è da ricercare nell'inserimento sociale „trasparente“ della manodopera a costi sostenibili sia per le imprese agricole che per i braccianti”, conclude Rava. Anche vero che, vista la difficile crisi che sta vivendo il comparto delle arance calabresi, appare difficile pensare a tanto lavoro, da parte degli immigrati, nella raccolta. Come spiega al VELINO il responsabile settore ortofrutticolo della Confederazione italiana agricoltori – Cia Giuliana Roncolini, “quest’anno si è verificato un periodo di stanca del mercato reso ancora più difficile dalle arance a basso costo attese per gennaio e febbraio dalla Spagna”. Motivo questo per cui molte arance sembrano destinate a rimanere sugli alberi di Rosarno. “Più facile che gli immigrati raccogliessero le clementine, che hanno un valore commerciale ben più alto”, incalza Roncolini. Se così stanno le cose sembra dunque difficile che le arance di Rosarno dipendessero dal lavoro degli immigrati. Da tenere in considerazione poi il ruolo della malavita organizzata in agricoltura che, secondo l'ultimo rapporto della Cia, è stimato in un giro di affari, da nord a sud, tra caporalato, furti e ricatti, di circa dieci miliardi di euro l'anno. Non tutti però stanno sulla stessa barca: “sono soprattutto i piccoli a soffrire di più la situazione”, spiega ancora Roncolini. “I grandi produttori che hanno rapporti contrattuali consolidati e pluriennali con le Op e la Gdo sembrano resistere di più alla crisi di settore” e da tutto ciò che da essa deriva.

E se “la situazione è difficile anche in regioni ricche come il Veneto o l'Emilia Romagna - prosegue Rava - al Sud le proporzioni dei problemi sono eccessive”. Di mezzo c'è poi la n'ndragheta. E non è certo un mistero che proprio il comune di Rosarno sia stato commissariato per “infiltrazione mafiosa”. “La malavita organizzata – continua il presidente **Inea** – lucra probabilmente sia sui prezzi dei prodotti che sul governo della manodopera a bassissimo costo”. Una miscela esplosiva che ha portato ai fatti di cronaca dei giorni passati. Unico rimedio per far sì che la raccolta degli agrumi prosegua e il clima si rassereni è, per il presidente dell'**Inea**, “quella di lavorare all'insegna del riconoscimento dei diritti dei lavoratori e della trasparenza – nell'ambito dei vari passaggi di filiera ndr – di tutti gli organismi deputati. È chiaro che l'unica soluzione è da ricercare nell'inserimento sociale „trasparente“ della manodopera a costi sostenibili sia per le imprese agricole che per i braccianti”, conclude Rava.

Anche vero che, vista la difficile crisi che sta vivendo il comparto delle arance calabresi, appare difficile pensare a tanto lavoro, da parte degli immigrati, nella raccolta. Come spiega al VELINO il responsabile settore ortofrutticolo della Confederazione italiana agricoltori – Cia Giuliana Roncolini, “quest’anno si è verificato un periodo di stanca del mercato reso ancora più difficile dalle arance a basso costo attese per gennaio e febbraio dalla Spagna”. Motivo questo per cui molte arance sembrano destinate a rimanere sugli alberi di Rosarno. “Più facile che gli immigrati raccogliessero le clementine, che hanno un valore commerciale ben più alto”, incalza Roncolini. Se così stanno le cose sembra dunque difficile che le arance di Rosarno dipendessero dal lavoro degli immigrati. Da tenere in considerazione poi il ruolo della malavita organizzata in agricoltura che, secondo l'ultimo rapporto della Cia, è stimato in un giro di affari, da nord a sud, tra caporalato, furti e ricatti, di circa dieci miliardi di euro l'anno. Non tutti però stanno sulla stessa barca: “sono soprattutto i piccoli a soffrire di più la situazione”, spiega ancora Roncolini. “I grandi produttori che hanno rapporti contrattuali consolidati e pluriennali con le Op e la Gdo sembrano resistere di più alla crisi di settore” e da tutto ciò che da essa deriva.

**12 gen 2010 19:52**

**asca** | | |  
agenzia stampa quotidiana nazionale

*Decisioni in tempo reale*

#### **IMMIGRATI: ZAIA, IMMATURO CHIUDERE OCCHI SU CAPORALATO AL SUD**

(ASCA) - Roma, 12 gen - "Stupisce la disinvoltura con cui la Senatrice Mongiello cerca di manipolare dati incontrovertibili per portare acqua al proprio mulino elettorale. I numeri dell'**Inea** parlano chiaro: il lavoro degli immigrati nell'agricoltura e' evidentemente diverso al Nord rispetto al Sud. Per esempio, in Puglia, i contratti sono irregolari per il 70 per cento. Al Nord invece, stando alla ricerca dell'Istituto, i lavoratori stranieri sono per lo piu' regolari e ben pagati, tant'e' vero che e' proprio nelle regioni settentrionali che la loro presenza e' cresciuta maggiormente. La Mongiello puo' fare tutte le acrobazie verbali che vuole, ma la realta' rimane questa." Così' il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Luca Zaia replica alla Senatrice Colomba Mongiello sulla questione dell'impiego di lavoratori immigrati in agricoltura. "Il divario - continua Zaia - e' talmente profondo che mentre in alcune regioni come Veneto, Trentino Alto-Adige ed Emilia Romagna gli immigrati hanno cominciato a comprare casa, al Sud molti vivono al di sotto delle basilari norme igienico-sanitarie, e con la paga giornaliera ci comprano a malapena il pane. Del resto, il dilagare del caporalato soprattutto nel Meridione non e' qualcosa che

denunciamo solo noi leghisti, ma gli stessi operatori del Sud, per non dire un giornale certo non ostile alla sinistra qual e' la Repubblica. Voler negare questa realta' per fini puramente strumentali e' segno di incoscienza e di disamore per la propria terra". "Non e' certo una novita' - ha detto ancora il Ministro - che lo sfruttamento del lavoro avvenga in quelle zone dove piu' diffusa e' l'illegalita'. Attaccare il Governo per chiudere gli occhi di fronte a questa realta' denota una certa immaturita' politica. Io mi sono limitato a mettere in evidenza questa equazione, e a sottolineare la necessita' di introdurre e potenziare i meccanismi di trasparenza, in ogni fase della produzione, come antidoto sia all'illegalita' che allo sfruttamento. Evidentemente la Mongiello non solo ha difficolta' con i numeri, ma non e' in grado neanche di fare questa semplice equazione".